

Un semiriflesso di grande fascino



Dai dipinti del XIII e del XIV secolo emergono ispirazioni per realizzare un pezzo unico. Per la sua costruzione è stato impiegato il tasso con pelle cruda per rinforzarlo.

In molti dipinti e miniature medievali si possono osservare degli archi di svariate provenienze, specie se le iconografie sono del XIII o del XIV secolo. In generale sono diffusi archi di provenienza o di foggia orientale, cioè archi riflessi a struttura composita. In alcuni casi però sono raffigurati degli attrezzi che hanno una connotazione diversa, più lunghi e con minor riflessione

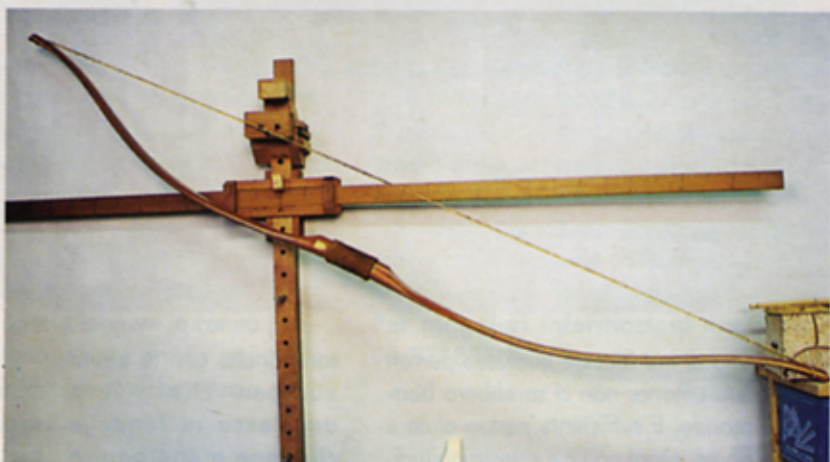
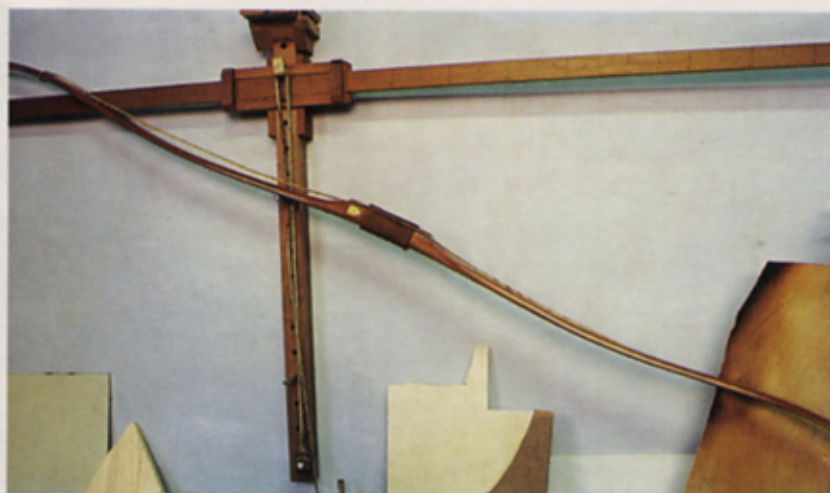
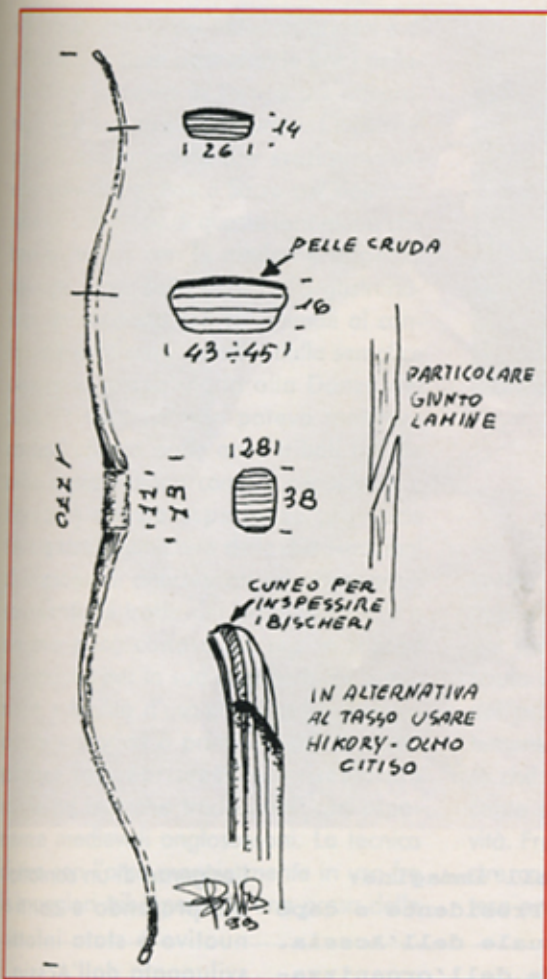


sulle estremità. Su questa falsariga ho ipotizzato e poi realizzato l'arco italiano che vi descrivo in questa sede. Per la sua costruzione ho utilizzato il legno di tasso rinforzandolo in seguito con pelle cruda. Il sistema costruttivo che mi è sembrato più logico adottare è stato quello di ridurre in lamine i vari componenti, sia quelli dei flettenti che quelli della parte centrale. Il motivo della scelta e la conseguente realizzazione dell'attrezzo in sistema laminato è dovuto all'ipotesi che il costruttore di archi

dell'epoca non aveva sempre a disposizione legno di prima qualità e con la venatura favorevole in completa o quasi assenza di nodi (cosa molto difficile per il legno di tasso). Il costruttore avrebbe potuto comunque costruire un buon arco

utilizzando al meglio delle lamine anche se di scarse caratteristiche qualitative, badando soltanto a mettere due in trazione e compressione, scelte tra le migliori e ponendo le altre un po' più bruttine all'interno dove per questioni di lavoro (parte neutra) non avrebbero dato grandi fastidi. Questo ragionamento mi ha guidato nella costruzione dell'attrezzo, unitamente al fatto che l'artigiano in questione avrebbe potuto dargli una forma quasi simile agli archi provenienti dalle regioni medio-orientali, tanto in uso anche sul nostro territorio. Naturalmente il costruttore doveva osservare alcune regole dettate dal mate-

riale usato, assolutamente diverso da quello adottato nell'arco composito orientale dove sappiamo che era costituito da legno, corno e tendine. La sequenza costruttiva è stata questa: la realizzazione di un supporto (stampo) sul quale sono stati posizionati tutti gli elementi da incollare; la laminazione di un listello di tasso ridotto in lastrine di 4 mm di spessore e di seguito rastremate da 4 a 2 mm; le lamine di una lunghezza pari a 90 cm e di una larghezza di 45 mm calcolando una sovrapposizione di 3 cm per parte, così da poter incollare con un giunto a "becco di flauto" le due lamine per raggiungere una lunghezza totale di 177 cm. L'arco è composto da quattro lamine della lunghezza suddetta e da altre cinque più corte per il rinforzo centrale (vedi il disegno). La colla usata per l'assemblaggio non è rigorosamente storica ma comunque di buona resa. Ho infatti usato colla fenolica di alta resistenza, mentre per il rinforzo in pelle cruda sul dorso ho usato colla di cascami animali detta anche colla forte. La resa, dal



punto di vista meccanico, è stata ottima. Il tutto naturalmente protetto da una buona verniciatura a stoppino con gommalacca. L'arco, infine, ha dato una potenza alla trazione di 28 Kg e a tutt'oggi la mantiene, calcolando però che quando lo si usa scende di un 5 per cento ma facendolo riposare qualche minuto recupera velocemente. La corda è di lino a 12 fili, sufficiente per resistere a molti tiri con una trascurabile deforma-

zione in lunghezza. Ancora due parole sulla pelle cruda. Questa deve essere di pecora o montone. Va utilizzata la parte della schiena e il suo spessore deve essere mediamente di 1,5 mm; mentre la concia è a calce. È perfettamente inutile usare pelle del tipo pergamena oppure quella recuperata dagli "ossi" per cani; importante è capire che la pelle cruda è soltanto un elemento di rinforzo che incide minimamente sulla potenza sviluppata

dall'arco. L'arco realizzato è molto bello, divertente, veloce e progressivo, molto vicino ai gusti degli attuali arcieri, abituati a forme armoniose e sofisticate. Mal che vada, un bell'oggetto da appendere al muro di casa, ma non credo che questo sia né il mio né tantomeno il vostro scopo. Con questo vi auguro di costruirlo e di godervelo come molto umilmente faccio io.

Nicola Silvano Borrelli